



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 226 DICEMBRE 2020

EMERGENZA CORONAVIRUS SIAMO GIÀ PRONTI

Dopo l'impennata di contagi, la Lombardia è stata dichiarata zona rossa. La locomotiva d'Italia ha dovuto spegnere di nuovo i motori, anche se per il momento non ha ancora staccato la spina. Difficile dire quanto duro sarà il contraccolpo sulle persone più fragili. Ma quello che abbiamo vissuto in primavera non ci lascia tranquilli. La precedente chiusura ha creato nella Diocesi di Milano 9mila impoveriti: persone che non si erano mai rivolte prima ai servizi Caritas o che pur essendo già nelle rete di assistenza hanno visto peggiorare di molto la loro condizione. Sappiamo anche chi sono. Tra i danni collaterali del primo lockdown ci sono stati colf e badanti, lavapiatti, camerieri, addetti alle pulizie nei grandi alberghi: tutti lavoratori, alcuni in nero, altri con contratti precari, nei settori più pesantemente colpiti dal primo fermo alle attività. Ristorazione, ospitalità, cura della persona sono i comparti economici che anche ora si sono dovuti fermare. Il governo ha stanziato nuove risorse per aiutarli. Bisogna augurarsi che si sia imparato dagli errori del passato. La cassa integrazione, specie quelle in deroga, non ha funzionato. Un persona su tre tra quelle che hanno chiesto aiuto ai centri di ascolto tra marzo e maggio pur avendo un contratto di lavoro o avendo diritto agli ammortizzatori sociali, è ricorso al sostegno della Caritas, perché gli indennizzi spesso giunti in ritardo non sono stati sufficienti a soddisfare bisogni primari come acquistare il cibo o pagare le bollette o l'affitto. Mi auguro che questa volta si faccia meglio. Altrimenti dovremo far fronte ad una nuova ondata di richieste di aiuto che, in gran parte si aggiungerà a quella precedente, che non è mai del tutto ritirata anche dopo la ripresa.

Nel passato lockdown la Caritas ha dato prova di saper affrontare l'emergenza, riorganizzandosi in corsa. Ora sappiamo che il clima nel Paese è cambiato. Questa volta prevalgono sentimenti di rancore e sfiducia. Ma abbiamo un vantaggio rispetto alla primavera: sappiamo già quello che bisogna

fare. Anche se non sarà facile, dovremo sostenere tutti gli strumenti creati o potenziati per l'emergenza: il Fondo San Giuseppe, il Fondo Diocesano di Assistenza. Implementeremo il sistema degli Empori della Solidarietà che si è rivelato una fondamentale rete di protezione ha anche salvaguardato la dignità delle persone, un aspetto fondamentale che ha permesso a molti credo di sopportare meglio questo periodo difficile. Certo, avremo bisogno di risorse. Fortunatamente si sono fatti avanti nuovi donatori che ci hanno sostenuto e che speriamo ci stiano vicini anche nei prossimi mesi

Ma dobbiamo tenere a bada anche fragilità più sottili che sono affiorate in questi mesi. Penso ai più giovani e ai più vecchi. Nei mesi passati abbiamo potuto avere una prova evidente di quanto le disuguaglianze economiche tra le famiglie abbiano delle ricadute sulle reali possibilità di apprendimento dei bambini e degli adolescenti. I volontari impegnati nei doposcuola parrocchiali ci dicono che la didattica a distanza non è stata per tutti. Chi non aveva un pc, una connessione efficiente, un genitore disponibile, luoghi adeguati è restato indietro. E' un dramma perché oramai è chiaro che per ancora molti mesi non si potrà tornare in classe e nel frattempo non sono cambiate le condizioni per quei ragazzini. Penso poi agli anziani. Sono loro quelli che hanno pagato di più in termini di vittime. Ma non si è riflettuto abbastanza sulle ricadute che il lungo e forzato isolamento ha avuto sulla vita anche di chi non si è ammalato. Nei caseggiati popolari di Milano abbiamo anziani soli, disorientati, che anche quando il lockdown è finito, hanno continuato a rimanere isolati. Ora queste persone ripiombano nell'angoscia.

Anziani traumatizzati e adolescenti a rischio di abbandono scolastico sono ferite nuove. Avremo bisogno di tempo e di competenze più raffinate per poter intervenire efficacemente.

Luciano Gualzetti



Da Varese, in particolare da Chiara Sironi, attuale responsabile decanale di Gallarate, sono arrivati questi due scritti in ricordo di don Alberto – uno di Nicola La Palombara che ha seguito il decanato di Gallarate con don Alberto e l'altro di don Daniele Lodi che è stato responsabile decanale a Valceresio - con la richiesta di poterli pubblicare sull'inserito Farsi Prossimo. Volentieri la ascoltiamo, ringraziandola del suggerimento.

Anche la Caritas Ambrosiana si unisce al ricordo sottolineando l'impegno semplice e originale di don Alberto nella Caritas Decanale e Zonale, con la sua capacità di tenere insieme questi due mondi: quello della cultura e quello della carità. Aspetti che noi abbiamo ripreso negli anni e che in modo profetico lui aveva certamente anticipato con il suo modo di essere creativo ma comunque ancorato al tempo che viveva e attento alle situazioni concrete delle povertà.

DON ALBERTO DELL'ORTO, UOMO DI CARITÀ

Nell'ambito diocesano la figura di don Alberto Dell'Orto era nota soprattutto nel campo della cultura, in quanto fondatore ed animatore di quel Teatro delle Arti di Gallarate che, a partire dagli anni sessanta, è stato ed è tutt'ora un polo culturale di assoluto rilievo. Però forse era meno conosciuta per il suo impegno, discreto e silenzioso ma estremamente fecondo, nel campo della Caritas. Perciò mi fa piacere poter ricordare don Alberto su queste pagine e rendere omaggio alla sua testimonianza.

Io ho avuto la possibilità di collaborare con lui per vent'anni, dal 1989 al 2009, in quanto segretario della Caritas decanale, di cui lui era responsabile. Nell'arco di questo tempo ho potuto acquisire da lui e condividere con lui la visione della Caritas come organismo pastorale, il cui compito è quello di sensibilizzare la comunità ecclesiale sul tema della Carità, prima ancora che di promuovere iniziative concrete. Il suo impegno su questo è stato a tutto campo. Dal punto di vista strettamente "gestionale", don Alberto promuoveva le riunioni mensili dei responsabili Caritas parrocchiali, che erano occasione di informazione e coordinamento, e mi aveva incaricato di tener aperto uno "sportello" al sabato mattina, per rispondere alle eventuali richieste di informazioni. Inoltre, partecipavamo entrambi alle riunioni mensili delle Caritas della Zona Pastorale II, con Mons. Marco Ferrari, presso la chiesa della Brunella a Varese.

Ma don Alberto era attento anzitutto alla formazione spirituale di quanti, a qualunque titolo ed in qualunque ambito, si impegnavano nell'aiutare il prossimo. In questo era totalmente convinto del fatto che, per sostenere un impegno forte e tenace in questa direzione, non siano sufficienti l'altruismo e lo spirito di servizio, per quanto sinceri: occorre fondare il proprio impegno sulle basi solide della Parola di Dio, che per lui era il riferimento costante da cui partire ed al quale tornare. Come altri hanno giustamente detto,



don Alberto è stato per tutti i volontari Caritas anzitutto un annunciatore fine ed appassionato di questa Parola.

Perciò non si accontentava di iniziare ogni riunione con un momento di preghiera: ogni anno proponeva ai responsabili Caritas tre ritiri di Zona (in autunno, inverno e primavera), inizialmente presso Villa Cagnola a Gazzada e poi presso il convento dei Padri Passionisti a Caravate; inoltre, organizzava due incontri di preparazione al Natale ed alla Pasqua, che venivano proposti ai volontari delle associazioni attive nel decanato di Gallarate. Ricordo come, in una di queste occasioni, ci avesse spiegato che il senso di abbandono e l'angoscia per le sofferenze che talvolta comporta la vita sono ben espresse nei Salmi da questa domanda: "Signore, fino a quando?". Ed era partito da questa considerazione per una profonda riflessione, che ci aveva portato a comprendere (nel cuore, prima ancora che nella mente) che il Signore non ci rende la strada più facile, ma ci accompagna nel cammino.

Ai miei occhi la personalità di don Alberto rivelava



chiaramente il suo radicamento nella Parola. Era anzitutto una persona mite e sobria, con uno spessore culturale fuori dal comune (come tanti meglio di me possono testimoniare). In tanti anni non l'ho mai visto perdere la pazienza o diventare scontroso; al contrario, era sempre pronto all'ascolto attento e sensibile, non solo razionalmente ma anche emotivamente. Era sempre misurato nei toni e nei modi, ricco di spirito e povero di beni materiali. Tra questi c'erano le famose biciclette che utilizzava per spostarsi in città, e che spesso gli venivano rubate; qualcuno a Gallarate ha proposto di ricordare don Alberto proprio con una bici da lasciare sempre davanti al Teatro delle Arti... Quando aveva bisogno di andare più lontano utilizzava il treno, oppure riusciva sempre a trovare qualcuno disposto a dargli un passaggio in auto.

Nonostante il suo carattere tutt'altro che esuberante, nel corso degli anni don Alberto ha sempre avuto una straordinaria capacità di creare intorno a sé una rete estesa di contatti, di aggregare persone di provenienze e formazioni diverse intorno ad un obiettivo comune, di stimolare continuamente nuove iniziative, di valorizzare la disponibilità e le capacità di ognuno a beneficio della comunità. Ed era capace di leggere i "segni dei tempi": nel corso degli anni ha preso coscienza rapidamente delle nuove emergenze in campo sociale, dalle tossicodipendenze all'AIDS, dalla dispersione scolastica all'immigrazione, e per ognuna di esse si è fatto promotore non solo di iniziative concrete di sostegno (comunità di recupero, equipe di assistenza, doposcuola parrocchiali, centri di accoglienza) ma anche di proposte di informazione e sensibilizzazione nei confronti della comunità ecclesiale. Nel far questo don Alberto, mite ma determinato, a volte andava consapevolmente in direzione opposta rispetto alla mentalità dominante, e si metteva in gioco in prima persona nell'affermare il primato della Carità: per esempio, condividendo per quasi due anni la sua abitazione con un immigrato bisognoso di tutto.

Non posso fare a meno di ricordare che Don Alberto è stato molto attento anche ai temi dell'obiezione di coscienza e del servizio civile. Negli anni '90 ha promosso l'istituzione della comunità degli obiettori di coscienza Caritas presso la Parrocchia di Madonna in Campagna, sollecitando tutto il decanato a sostenere l'iniziativa: per diversi anni questa comunità è stata un punto di riferimento per tutto il Decanato, offrendo una bella testimonianza di impegno civile da parte di molti giovani e diventando un luogo di aggregazione. Inoltre, don Alberto ha promosso in prima persona numerosi incontri di formazione con gli obietto-

ri Caritas in congedo, presso il Centro della Gioventù di Gallarate, per riflettere sui temi della pace e dell'obiezione di coscienza.

Anche se forse l'espressione può essere inappropriata (almeno nell'accezione comune), per me don Alberto era una persona carismatica. In lui vedevo un uomo ispirato dalla Parola di Dio, che era effettivamente "trasparenza di Cristo" e faceva della sua vita un dono; non metteva al centro sé stesso ma ciò in cui credeva e che lo animava. Credo che tante persone, a Gallarate e non solo, si siano date da fare per lui e con lui per due motivi: perché aveva una visione profonda e profetica della realtà in cui ci troviamo e del modo di viverla; e perché era una persona "credibile", che incarnava ciò che annunciava. Nel collaborare con don Alberto sentivo di impegnarmi in qualcosa per cui valesse davvero la pena di spendersi: per questo sono grato di aver potuto condividere con lui un lungo cammino. E penso che siano testimoni come don Alberto a rendere ancora credibile, nonostante tutto, la fede cristiana.

Nicola La Palombara





A DON ALBERTO DELL'ORTO CASELLA POSTALE: UNICA PRESSO: PADRE ETERNO

situazione né le insufficienze degli stessi volontari Caritas. Alle iniziative che, via via venivano proposte, apprezzavi un requisito particolare: che fossero realizzabili in tutte le comunità, soprattutto quelle più piccole ... C'era bisogno (e c'è ancora bisogno) certamente di opere segno, sì! Ma c'era bisogno soprattutto di opere realizzabili nelle nostre comunità: questo requisito incoraggiava molti di noi nell'impegno e rendeva fiducioso il nostro incontrarsi... E ogni tanto qualcuno portava un dolcetto per favorire il clima sereno e fiducioso.

Talvolta ti ho fatto da autista per le tue scorribande di Caritas e Cultura e questo mi ha permesso di apprezzare il tuo modo di organizzare eventi: volevi avere tu, personalmente, informazioni di prima mano su personaggi e su opere da proporre. Non ti bastava leggere articoli sull'argomento Come quella volta che dovevamo incontrare don Luigi Ciotti a Torino e, essendoci persi nella grande città, siamo stati accompagnati, direi "scortati" da una pattuglia di polizia. Grande fu la sorpresa di trovare in quel centro anche il professor Romano Prodi.

Quanto è stato proficuo questo tuo interessarti di persona!!! E questa tua sensibilità ti ha portato a condividere, nelle nostre parrocchie, esperienze di vita umana e di alta sensibilità biblica... Il tutto nel ciclo biblico Rivolta-Vignolo (Giobbe, Qohélet, Salmi, Cantico dei Cantici e Giona) e nella bellissima serie "un libro, un autore, una testimonianza".

Un capitolo a parte: mi ha impressionato molto la tua sensibilità e "arrendevolezza" "di fronte a chi ti chiedeva aiuto (soprattutto soldi). Entravi nel loro mondo di sofferenza e di tristezza (spesso dichiarata ma non vissuta) facendoti coinvolgere sensibilmente. Invano ho cercato di bloccare almeno qualche telefonata che anche di notte ti arrivava. Ma quando mi hai detto che Gesù ha dato fiducia a chiunque incontrava ... che Gesù donava senza se e senza ma ... mi sono ritrovato piccolo piccolo e non ho avuto più il coraggio di trattenermi.

Porto con me il tuo sorriso aperto e innocente che mi hai rivolto dal tuo letto di ospedale pochi giorni prima di quelle che dovevano essere le ultime vacanze al mare. Sorriso di gioia per la sorpresa di rivedermi, ma soprattutto un piccolo incoraggiamento: "io vado avanti e ti aspetto, non ti preoccupare!".

Grazie don Alberto per avermi onorato della tua amicizia. Ciao... o, come tu dicevi spesso, "Salve!"

Don Daniele Lodi

Ciao, don Alberto, credo proprio che ora tu ti stia riposando, finalmente... e poi, al pomeriggio, quando incontrerai il Padre Eterno che passeggia nel giardino, non dimenticarti di porgli qualche domandina...così, per sfizio...tanto sai già le risposte!

Comunque, devo ringraziare infinitamente madre Emma, sensibile e generosa suora canossiana a Gallarate! Sì, perché proprio una suora ci ha fatto incontrare quando ci ha dato la possibilità di pranzare insieme: tu che insegnavi al liceo classico e io alle medie Gerolamo Cardano. Poi è stato un gioco da ragazzi: da compagni di pranzo ad amici di ministero e, soprattutto, di ...vacanze! Era il lontano 1984.

E tra un pranzo e l'altro mi ha colpito la tua incessante ricerca di nuove proposte e cammini: per i bambini del catechismo e le loro famiglie; per i giovani con la catechesi e il teatro, per la formazione dei volontari Caritas e degli obiettori di coscienza...Soprattutto mi ha colpito la tua intuizione di fondo, il filo conduttore del tuo ministero: collegare direttamente il mondo della Cultura con il mondo della Caritas: un'intuizione feconda che ha nutrito generazioni di giovani e di adulti. Fin da subito sono stato introdotto in questo mondo, per me ancora sconosciuto, ma per te terreno fecondo di iniziative e di proposte.

Quando l'Aids mieteva vittime a livello nazionale tu hai caldeggiato e proposto corsi di formazione per i volontari impegnati in questo campo, allora così pericoloso e così sconosciuto! Così pure la "formazione alla mondialità": quanto entusiasmo e quanta partecipazione hanno suscitato! Il tuo essere coordinatore Caritas di Zona Pastorale aveva una specificità: proponevi le numerose iniziative con tono pacato e incoraggiante, senza far pesare né le gravi difficoltà della



GLI EFFETTI COLLATERALI DEL NUOVO LOCKDOWN

In coincidenza con Dpcm del 18 ottobre, con il quale il governo ha imposto le prime limitazioni alle attività economiche nel tentativo di rallentare il contagio da Covid 19, **le richieste di aiuto hanno ripreso a salire in modo importante nei principali servizi di assistenza attivati da Caritas Ambrosiana** per

arginare la crisi sociale seguita alla pandemia.

Dalla metà di ottobre a oggi, in un mese esatto, hanno ricevuto la tessera a punti, con la quale si può fare la spesa gratuitamente negli Empori e nelle Botteghe solidali 672 nuove famiglie, che **hanno fatto salire così ad oltre 9mila i beneficiari di questa rete di protezione** che si era dimostrata fondamentale già nel corso del lockdown di primavera.

Significativa è stata anche l'attività erogativa del **Fondo San Giuseppe**. Voluto dall'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini e sostenuto dal sindaco Giuseppe Sala, il Fondo ad oggi ha distribuito 3.067.500 euro, il 42% delle risorse raccolte (7.195.228 euro) a 1.692 famiglie che hanno perso il lavoro a causa del Covid. Se si considera il dato nel tempo, si evince come dopo il livello più alto toccato nel mese di giugno (con 800.500 euro per 495 persone) c'era stato un significativo calo nei mesi di agosto (201.900 euro per 81 persone) e settembre (121.100 euro per 54 persone) mentre ad ottobre **si è assistito ad una nuova accelerazione** che è stata più intensa nella seconda metà del mese e ha portato in 30 giorni ad erogare la somma di 489.500 euro a 228 persone che si sono trovate in difficoltà nell'ultimo periodo.

Analogo l'andamento dell'attività del Fondo di assistenza diocesano, che **al 22 ottobre aveva già distribuito 1.147.834 euro** (dei 1.200.000 a disposizione) per sostenere pagamenti dell'affitto e delle utenze domestiche di chi si trova in condizioni di particolare vulnerabilità. Le domande avevano raggiunto il picco a maggio (con 161 richieste) ed erano scese a 34 nel mese di ottobre. **Nei primi 15 giorni di novembre, ne sono state registrate già 60 e il numero quotidiano di richieste fa presupporre che si raggiungerà entro la fine del mese il livello massimo toccato in primavera.**



«Per non far collassare il sistema sanitario e assicurare le cure a tutti coloro che ne hanno bisogno è necessario tenere d'occhio la curva dei contagi. Occorre però guardare anche alla **curva del malessere sociale che le restrizioni inevitabilmente creano e che purtroppo pagano**, come abbiamo imparato nel primo

lockdown, i lavoratori meno qualificati, con contratti più deboli o nessun contratto, in una parola **i più poveri e meno tutelati** - spiega Luciano Gualzetti, direttore della Caritas Ambrosiana -. **L'andamento delle richieste di aiuto ai servizi Caritas è solo un indice di questa sofferenza sociale.** Per contrastarla avremo bisogno sempre di più dell'aiuto di tutti. Fortunatamente nuovi donatori si sono fatti avanti in questo periodo e mi auguro che continueranno a sostenerci anche nel corso del prossimo anno quando il governo potrebbe togliere le moratorie agli sfratti e ai licenziamenti, eliminando così gli argini che fino ad ora hanno permesso di contenere lo tsunami. Sarà quello il momento più difficile in cui insieme all'assistenza dovremo anche pensare alla ricostruzione».

Un contributo importante per contribuire a lenire le difficoltà arriva dalla **Fondazione Robert F. Kennedy Human Rights Italia** che dona 350 mila euro per la distribuzione di cibo, la costruzione di nuovi Empori e per il Fondo di assistenza diocesano.

«All'inizio della pandemia abbiamo deciso di costituire un fondo per affrontare l'emergenza sanitaria prima e quella economica poi, un ponte ideale tra donatori americani e italiani che ci hanno concesso di raccogliere e distribuire circa 750.000 euro. Di questi quasi la metà l'abbiamo destinata ai progetti della Caritas Ambrosiana di cui **condividiamo i valori e l'approccio teso ad aiutare le persone in stato di bisogno** e accompagnarle in tutte le fasi della vita. I risultati ottenuti insieme ci consentiranno di raccogliere il supporto di molti altri donatori che potranno aiutare la Caritas Ambrosiana nei prossimi mesi», dice Stefano Lucchini, Presidente della RFK Human Rights Italia.



COME CONTRIBUIRE

Direttamente on line sul nostro sito www.caritasambrosiana.it con carta di credito

CON BONIFICO BANCARIO

C/C presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT82Q0503401647000000064700 - BIC BAPPIT21G57

CON BOLLETTINO DI C/C POSTALE

C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S.Bernardino 4 - 20122 Milano

CAUSALE OFFERTA: EMERGENZA CORONAVIRUS

Le donazioni sono detraibili/deducibili fiscalmente

Per richiedere la ricevuta valida ai fini fiscali a seguito di una donazione con bonifico o bollettino di c/c postale, è necessario mettersi in contatto con il nostro Ufficio Raccolta Fondi scrivendo a offerte@caritasambrosiana.it

Per motivi di privacy le banche non inviano i dati di chi effettua un bonifico a sostegno dei nostri progetti. Per ricevere la ricevuta fiscale è necessario contattare l'Ufficio Raccolta Fondi di Caritas Ambrosiana comunicando nome, cognome, indirizzo, codice fiscale e inviando la contabile del bonifico a: offerte@caritasambrosiana.it Tel. 02/76037324

Per qualsiasi informazione: offerte@caritasambrosiana.it



Regali Solidali

I regali di Natale raccontano chi sei

I Regali Solidali sono un modo semplice ed efficace per ricordarsi in un momento così speciale come il Natale dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in difficoltà. I nostri Regali Solidali sono studiati per far arrivare a chi ne ha più bisogno quasi il 100% di quanto donato perché non sono oggetti ma sono cartoncini in formato elettronico o cartaceo che possono essere personalizzati e inviati tramite posta elettronica oppure in posta ordinaria. Quest'anno i Regali Solidali serviranno a sostenere i progetti in Diocesi di Milano a favore degli ultimi e un progetto in Moldova a favore dei bambini dei villaggi isolati in casa a causa dell'emergenza COVID-19.

Un pasto al Refettorio

Donare un pasto al Refettorio Ambrosiano vuol dire ridare la speranza a chi non può permettersi nemmeno una cena. Il Refettorio è una risposta concreta a chi vive una situazione di bisogno.



Una notte al Rifugio

Il Rifugio Caritas è aperto 365 giorni all'anno per dare un tetto a chi sarebbe costretto a vivere per strada. Ma è anche un'occasione per tornare a vivere e avere una seconda chance.



Un spesa all'Emporio

Con l'Emergenza COVID-19 sempre più persone, a causa della perdita del lavoro, sono state costrette a chiedere un aiuto alla Caritas Ambrosiana anche per fare la spesa alimentare.



Giochi per bambini

L'emergenza COVID-19 ha relegato in casa centinaia di bambini nei villaggi della Moldova che non hanno nemmeno un giocattolo in casa. Donare un gioco vuol dire donare un sorriso.



Giochi per la comunità

I pochi luoghi di aggregazione dei villaggi della Moldova non hanno attrezzature per coinvolgere i ragazzi. Una rete da pallavolo e un pallone possono davvero fare la differenza.



REGALI SOLIDALI 2020

UN AIUTO PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA CORONAVIRUS

L'emergenza Coronavirus non è soltanto un'emergenza sanitaria che vede impegnati molti medici, infermieri e personale sanitario. E' anche un'emergenza sociale ed economica. In molti sono stati costretti a rivolgersi alla Caritas Ambrosiana e ai suoi servizi per riuscire ad arrivare alla fine del mese. Le richieste di aiuto sono state molte e nei prossimi mesi **saranno in aumento**. Molte persone non avrebbero mai pensato di dover chiedere una mano **per riuscire a continuare a vivere** perché la propria fonte di reddito era scomparsa.

Per questo i Regali Solidali di quest'anno sono destinati proprio a loro attraverso il sostegno ai nostri servizi che erogano **pasti, accoglienze e spese alimentari**.

Anche se la situazione in Italia è molto complicata abbiamo voluto comunque **mantenere uno sguardo internazionale** a favore delle nostre chiese sorelle e in particolare a Missione Sociale Diaconia in Moldova che ha pensato di **stare accanto ai più piccoli**. Il progetto prevedere l'allestimento di un ludobus che, oltre a far giocare i bambini dei villaggi isolati dal Coronavirus, **distribuirà dei giocattoli** per alleviare il senso di solitudine e di distanziamento sociale imposto dalle autorità.

Perché fare i Regali Solidali

Spesso non sappiamo cosa regalare a una persona

cara e **rischiamo di acquistare oggetti inutili** che finiranno in fondo a un cassetto. La situazione attuale che vede una crescita della povertà e delle persone in stato di bisogno è un ottimo motivo per **rendere concreta la prossimità e la vicinanza verso chi vive una situazione di bisogno** dettata dall'emergenza Coronavirus. Scegliere di fare un Regalo Solidale vuole dire **trasformare il Natale di qualcuno che non conosci in un momento speciale** e rendere protagonista chi riceve il cartoncino del Regalo Solidale di un **gesto solidale** importante.

Inoltre i **Regali Solidali si possono fare con un click** senza doversi muovere da casa e senza correre rischi di contagio.

Cosa sono i Regali Solidali di Caritas Ambrosiana

I regali solidali di Natale di Caritas Ambrosiana sono dei cartoncini che, dopo la donazione, possono essere scaricati e inviati via email o stampati per la consegna a mano o la spedizione postale. In questo modo potremo far arrivare alle persone povere quasi il 100% della tua donazione. In più i Regali Solidali di Caritas Ambrosiana **sono detraibili/deducibili fiscalmente** questo vuol dire che potrai ottenere un rimborso nella tua dichiarazione dei redditi del 30% e avrai più fondi a disposizione per fare altri regali ai tuoi cari.

Fai subito il tuo Regalo Solidale:

<https://regalisolidali.caritasambrosiana.it/>

SANTO NATALE 2020

*“Il Figlio di Dio è divenuto figlio dell'uomo
e con il dono dello Spirito
insegna e rende possibile ai figli degli uomini
abitare i giorni come figli di Dio.”*

Mario Delpini Arcivescovo

Con i più fervidi auguri di serenità e di pace
per il Natale e per il Nuovo Anno.